

IL NUOVO PIANO REGIONALE VERSO UN CICLO VIRTUOSO

LE STRATEGIE E LE AZIONI PREVISTE NEL PIANO REGIONALE RIFIUTI DELL'EMILIA-ROMAGNA: PRIORITARI SONO LA RIDUZIONE DEI RIFIUTI PRODOTTI E L'INCREMENTO DEL RECUPERO DI MATERIA. LE AZIONI DA INTRAPRENDERE VEDRANNO IL COINVOLGIMENTO DI TUTTI GLI ATTORI DEL SISTEMA, DALLE AMMINISTRAZIONI AI GESTORI DEI SERVIZI E AI CITTADINI.

La necessità di elaborare un *Piano regionale per la gestione dei rifiuti* nasce dal decreto legislativo 152/2006 (art. 199 "Piani regionali") in attuazione della direttiva 2008/98/CE. In tale contesto, alle Regioni compete la predisposizione e l'adozione, entro il 12 dicembre 2013, di un Piano di gestione dei rifiuti che contenga le misure da attuare per migliorare l'efficacia ambientale delle diverse operazioni di gestione dei rifiuti nel rispetto dei principi e delle finalità indicate dal legislatore comunitario.

Le politiche europee e nazionali in materia di rifiuti mirano a evitare o a limitare gli effetti negativi sull'ambiente e sulla salute umana attraverso l'applicazione della gerarchia di gestione che pone al primo posto la prevenzione seguita dalla preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio, il recupero di energia e, per ultimo, lo smaltimento.

La Regione Emilia-Romagna, in linea con i contenuti del proprio programma di governo 2010-2015, ha intrapreso nello scorso mese di luglio il percorso di elaborazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti con l'approvazione, da parte della giunta regionale, dell'atto di indirizzo che ha fornito alle strutture tecniche della direzione generale Ambiente e difesa del suolo e della sosta i criteri guida per la redazione del Documento preliminare di piano. Da settembre a dicembre 2012 è stato sviluppato un processo di partecipazione al percorso di piano che ha visto il coinvolgimento di diversi portatori d'interesse, quali le amministrazioni pubbliche, con particolare riferimento alle Province e ai Comuni capoluogo, i gestori dei servizi pubblici di gestione rifiuti, le associazioni di categoria, i sindacati, le associazioni ambientaliste e dei consumatori, nonché i singoli cittadini. Nel corso degli incontri organizzati, la Regione ha illustrato gli orientamenti strategici del piano e ha fornito aggiornamenti sullo stato di avanzamento

dei lavori; dal canto loro i partecipanti hanno avuto occasione di esprimere pareri e considerazioni.

Anche i cittadini sono stati coinvolti nel processo di formazione del piano attraverso la partecipazione ad alcuni incontri pubblici, nonché la possibilità di accedere a una interfaccia web dedicata e di inviare suggerimenti e contributi.

In riferimento ai contenuti dello strumento di pianificazione, gli obiettivi da perseguire nel suo arco temporale di validità (2014-2020) possono essere così sintetizzati:

- riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti
 - raggiungimento di un target minimo per la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio
 - incremento della qualità e della quantità della raccolta differenziata
 - recupero prioritario di materia rispetto al recupero di energia
 - raggiungimento dell'autosufficienza per lo smaltimento nell'ambito regionale, mediante l'utilizzo ottimale degli impianti esistenti
 - minimizzazione dello smaltimento, a partire dal conferimento in discarica.
- Il Piano regionale attuerà altresì il "principio di prossimità", tenendo conto del contesto geografico e della necessità di impianti specializzati per determinate tipologie di rifiuti, nonché della effettiva presenza di un consolidato mercato di recupero.

Per raggiungere tali obiettivi occorrerà agire in modo coordinato su diverse linee di intervento (azioni) che vedranno l'impegno di tutti i soggetti coinvolti nel ciclo di gestione: dall'Agenzia territoriale dell'Emilia-Romagna per i servizi idrici e i rifiuti (Atersir) alle Province, dai Comuni alle società pubbliche o miste di gestione e infine ai cittadini.

Prima la prevenzione

Negli intenti del legislatore, la prevenzione della produzione dei rifiuti è finalizzata a ridurre costi e impatti ambientali conseguenti alla gestione dei "beni a fine vita" come rifiuti. Per perseguire questo obiettivo è necessario prolungare la vita utile dei beni attribuendo loro il valore di risorsa. Le strategie che il piano dovrà mettere a punto si articoleranno in misure di natura differente, da considerarsi non alternative, bensì complementari tra loro, che possono raggrupparsi in misure economiche (quali incentivi, tasse e tariffe), misure amministrative (obblighi di recupero e gestione del prodotto a fine vita, promozioni di prodotti eco-label) e attività di comunicazione.

Tra le principali azioni che il Piano promuoverà in tema di prevenzione rientrano la riduzione degli imballaggi, la promozione dell'eco-design, la vendita di prodotti alla spina/sfusi o con vuoto a



FOTO: SRL VEROCK

rendere, la riduzione di sprechi alimentari, la promozione di mercatini dell'usato e di centri del riuso, la diffusione del compostaggio domestico, nonché la promozione di iniziative di educazione e formazione ambientale nei confronti dei cittadini.

I rifiuti dovranno acquisire sempre più la valenza di risorsa da valorizzare attraverso il recupero di materia. A tal fine il Piano favorirà:

- il riciclaggio (inteso come recupero di materia) in via prioritaria rispetto al recupero energetico e in luoghi prossimi a quelli di produzione

- la realizzazione di impianti di recupero nelle aree in cui l'analisi dei flussi e dell'impiantistica esistente riveli delle carenze

- gli acquisti verdi e l'utilizzo di prodotti di recupero.

Propedeutico a tali obiettivi è il miglioramento quali-quantitativo della raccolta differenziata, con l'individuazione dei sistemi di raccolta più idonei da attuare in ambiti territoriali omogenei, nonché un'attenzione specifica a particolari tipologie di rifiuti urbani quali Racc domestiche, pile, accumulatori, olii, rifiuti ingombranti, rifiuti da spazzamento stradale.

Particolare attenzione, infine, merita la

frazione organica del rifiuto urbano, la cui raccolta e il successivo trattamento dovranno essere oggetto di specifici approfondimenti tesi a sviluppare una filiera completa di valorizzazione energetica e produzione di compost di qualità.

Lo smaltimento dei rifiuti deve essere valutato quale anello finale di chiusura del ciclo dei rifiuti, per tipologie e quantitativi residuali e a completamento delle filiere del recupero.

Il progressivo raggiungimento degli obiettivi di prevenzione e recupero consentirà tra l'altro di ridurre progressivamente il fabbisogno di smaltimento finale con conseguenti riflessi sull'evoluzione del sistema impiantistico.

La pianificazione regionale provvederà a riorganizzare i flussi dei rifiuti urbani indifferenziati e di quelli derivanti dal loro trattamento verso gli impianti più prossimi ai luoghi di produzione/trattamento, con l'obiettivo di ridurre le pressioni ambientali generate dal sistema esistente (soprattutto in riferimento ai trasporti) avvalendosi di scenari di previsione della produzione e dei flussi per le diverse tipologie e frazioni di rifiuto.

Anche per i rifiuti speciali il Piano

Regionale dovrà valutare interventi finalizzati alla prevenzione/riduzione della produzione, ovvero progetti di sviluppo e ricerca innovativi.

Il Piano dovrà altresì prevedere azioni atte a ridurre la pericolosità dei rifiuti speciali e ipotizzare il fabbisogno di impianti di recupero e smaltimento sulla base dei quantitativi prodotti in Regione. È importante che il piano individui degli indicatori tali da consentire agevolmente la valutazione del grado di raggiungimento degli obiettivi.

Sarà pertanto necessario prevedere, per la fase attuativa, dei meccanismi di monitoraggio, basati su indicatori rappresentativi e di semplice gestione, con la funzione di verificare ed eventualmente rivalutare le modalità di attuazione delle scelte di Piano.

In conclusione, il Piano regionale in fase di elaborazione mira a consolidare un ciclo virtuoso di gestione dei rifiuti che rispetti l'ambiente e favorisca lo sviluppo della *green economy*.

Vito Cannariato

Responsabile servizio Rifiuti e bonifica siti,
Regione Emilia-Romagna

LA GESTIONE E LA PRODUZIONE DEI RIFIUTI VISTE DAI CITTADINI

Nel 2012 la Regione Emilia-Romagna ha commissionato a Ervet un'indagine per conoscere lo stile di vita o le abitudini dei cittadini relativamente al tema dei rifiuti. In particolare, gli obiettivi dell'indagine sono stati:

1. individuare le abitudini consolidate e diffuse tra i cittadini in merito alla produzione di rifiuti in ambito domestico, in modo da poter individuare quei comportamenti già coerenti con i principi di prevenzione e riduzione dei rifiuti, nonché quelli difficilmente modificabili (a meno di non intervenire sul sistema di relazioni e ausilio sociale) o comunque percepiti come incompatibili con i propri stili di vita (ad esempio con le necessità organizzative o di lavoro)

2. valutare il grado di soddisfazione dei cittadini emiliano-romagnoli sui servizi di gestione dei rifiuti suddivisi per aree geografiche, amministrative, nonché per soglie dimensionali dei comuni oggetto di indagine.

Il primo dato di rilievo che emerge sul territorio regionale è l'elevata diffusione dello spreco alimentare, che ha come causa

primaria l'eccessivo acquisto di cibo. Per evitare lo spreco, tra le azioni maggiormente messe in campo dagli intervistati ci sono la corretta conservazione degli alimenti, la preferenza per i prodotti sfusi e l'utilizzo di acqua di rubinetto da bere (un'abitudine in aumento, anche se ancora con ampi margini di miglioramento).

Relativamente ai servizi di igiene urbana (pulizia della città, raccolta dei rifiuti, raccolta differenziata), i giudizi in media sono buoni: le valutazioni tra il buono e l'ottimo si attestano su percentuali del 50-70%. Riguardo all'informazione sul tema della gestione dei rifiuti, risulta netta la possibilità ma anche la necessità di un mantenimento e miglioramento della divulgazione, in particolare fornendo informazioni su questioni specifiche come la destinazione finale dei rifiuti e l'utilizzo di servizi territoriali (stazioni ecologiche, servizi a chiamata ecc.). Il rapporto completo "La gestione e la produzione dei rifiuti viste dai cittadini" può essere scaricato dall'indirizzo http://bit.ly/ervet_rifiuti

